

commensali di dignità

Se usciamo ai crocicchi delle strade troviamo 67 milioni di bambini esclusi dalle scuole elementari e 72 milioni di giovani adolescenti che non frequentano le scuole medie. Li troviamo in Alabama (USA), per una nuova legge, l'HB56 sul permesso di soggiorno, i "latinos" sono costretti a saltare le lezioni. In Messico gli istituti scolastici alla periferia di Acapulco, circa 450, hanno i banchi vuoti. Dal 2006 c'è in atto la guerra con il narco-traffico che chiede agli insegnanti la metà del loro stipendio, in caso contrario pagano con la vita. In Afganistan alcuni orfanatrofi sono stati presi di mira dai parlamentari per impedire alle bambine di andare a scuola e per la repressione hanno inviato i militari. In Nepal, i cittadini del Bhutan di origine nepalese si ritrovano reietti nella loro terra di origine perché considerati stranieri. I profughi sono circa un quinto della popolazione del Bhutan, 135.000, e sono chiusi in campi dove ogni attività sociale e economica è esclusa, compreso lo studio per i loro figli.

Gli incroci delle strade del mondo sono pieni di bambini che riempiranno la sala della festa. La parabola sembra sollecitare a riversarci nelle piazze e nelle strade delle nostre città per invitare alle nozze i reietti del mondo. Infatti la sala è pronta e vuota, chi era stato invitato è assente : il credente ha perso la sua identità, è diventato pagano.

Pagano è il materialismo consumistico insinuato negli angoli della nostra quotidianità. Pagano è la corsa al denaro fine a sé stessa. Pagano è il neoliberalismo più forsennato delle nostre economie. Pagano è l'etica di chi ci governa il quale ha dissipato i beni di intere generazioni. Pagano è chi crede nella legge della giungla e ne fa mercimonio, molti dei politici ne sono conniventi. Pagano è chi aspira al proprio utile, è lo stile di molti imprenditori. Pagano è chi si lascia prendere dalle suggestioni della New Age, dal sentimentalismo consolatorio di Mejugorie, dal ripristino delle forme liturgiche pre-conciliari e rifiuta il soffio dello Spirito. Pagano è chi rinuncia a un'etica cristiana. Pagano è la mistificazione salvifica umanitaria di tante agenzie sociali alla ricerca di un posto di privilegio per i loro finanziamenti.

Le chiese sono piene di tutti questi paganesimi e vuote dello Spirito di Dio.

Il paganesimo ci ha sconfitto, la sala della festa è vuota.

Il mondo è pieno di falsi dei manipolati dall'uomo. Pagano non è colui che non viene in chiesa, ma pagano è colui che rinuncia alla ricerca della verità e non lascia entrare alla festa i nuovi invitati. Pagano è colui che si lascia soffocare dall'inquietudine del mondo e rifiuta ogni scelta di giustizia.

L'abito nuziale è l'abito della dignità a cui siamo chiamati.

Aiutare l'uomo e la donna a riscoprire se stesso e le esigenze della povera gente è aiutare a rivestirsi della dignità. L'invito ai "cattivi e buoni" è accogliere immigrati e profughi e capire che questo è il bene più grande e più vero che ci è stato offerto in questi anni. Dare spazio ai giovani e invitarli a non arrendersi al male che ci circonda, a cambiare politica, il sistema finanziario e gli atteggiamenti consumistici di questa società, è aiutarli a rivestirsi della loro dignità.

L'abito nuziale della festa è stato donato come "Civi Europaen Praemium" al fondatore del Sermig di Torino. E' un riconoscimento continentale dell'assise di Strasburgo che ricompensa individui o gruppi che si sono impegnati in campi quali l'integrazione, la solidarietà, la tolleranza, la cooperazione tra i popoli. Noi siamo chiamati alla festa non perché siamo buoni o perché ce lo meritiamo, ma perché ci lasciamo incontrare e incantare da una proposta di vita. Ernesto Olivero in questi anni nella preghiera e nella carità ha teso la mano a milioni di poveri a Torino, in Brasile, in Giordania. Quindi è possibile riempire la sala e fare festa, è possibile andare ai crocicchi delle strade e annunciare la gioia. La sala è il mondo, Dio è la sala del mondo, là abitiamo noi suoi commensali di dignità.

Se siamo cristiani non possiamo non sentirci coinvolti dall'invito al banchetto di Dio. Se siamo non credenti non possiamo non sentirci coinvolti dall'invito a vestire l'abito della dignità umana. Commensali di Dio o commensali di dignità siamo chiamati a aderire alla gioia. Nella dimensione del tempo in cui viviamo e del senso che diamo alla nostra vita, la relazione umana è un'opportunità festosa per ogni dignità ritrovata. L'invito alle nozze è giunto a un momento critico, tutto è pronto per entrare nella sala, se è vuota vuol dire che abbiamo sbagliato interlocutore, altri attendono la chiamata al convito.

vittorio soana